

29ª SESSIONE
Strasburgo, 20-22 ottobre 2015

Linee guida per gli enti locali e regionali per la prevenzione della radicalizzazione e delle manifestazioni di odio a livello territoriale

Risoluzione 384 (2015)¹

1. Gli attacchi terroristici a Parigi e Copenaghen, compiuti da jihadisti armati, che hanno causato la morte di 14 persone e ne hanno ferite altre 10, hanno evidenziato la necessità di un'azione più incisiva da parte delle città per affrontare efficacemente l'estremismo. Tali attacchi hanno puntato i riflettori su problemi cruciali: la crescente radicalizzazione che conduce all'estremismo violento e al settarismo all'interno delle città, il rischio di una sempre maggiore polarizzazione nella società e di una stigmatizzazione di certe comunità, il discorso improntato all'odio sui social media, nonché il rischio di censura e di autocensura, rappresentano altrettante minacce che devono oggi essere affrontate dalle città.

2. Nella sua Risoluzione 381 (2015), adottata in occasione della sua sessione di marzo 2015, il Congresso si è impegnato a rivedere e aggiornare i suoi testi pertinenti la promozione della partecipazione dei cittadini, il vivere insieme nella diversità, l'inclusione e la coesione sociale, il dialogo interculturale e interreligioso, a elaborare delle linee guida destinate agli enti locali e regionali per la prevenzione della radicalizzazione e delle manifestazioni di odio a livello territoriale, e a predisporre uno strumento pedagogico (toolkit) per gli amministratori locali, per assisterli nell'organizzazione di attività interculturali e interreligiose.

3. Sono molteplici le ragioni che possono spingere un individuo alla radicalizzazione, tra cui la mancata integrazione nella società, il disimpegno politico, oppure la propaganda, o l'interazione con elementi estremisti, individui isolati, o gruppi e organizzazioni. Il contesto locale, culturale e sociale può contenere fattori che influenzano il processo di radicalizzazione, e si riflette nelle risposte trovate dalle autorità pubbliche. Tra tali risposte, la prevenzione e la de-radicalizzazione (ossia l'azione mirante ad aiutare gli individui radicalizzati a reinserirsi nella società) sono gli interventi che rientrano nel campo d'azione e nelle competenze degli enti territoriali, piuttosto che la repressione.

4. La lotta contro la radicalizzazione richiede misure preventive attentamente valutate. Nel lungo periodo, le misure di prevenzione si rivelano la soluzione più razionale ed efficace in termini di costi, rispetto alla lotta ai sintomi o alla gestione delle situazioni di crisi o di emergenza. Rappresentano inoltre per eccellenza l'ambito di intervento dei poteri locali, quello in cui la loro efficacia può essere maggiore e in cui il loro mandato e le loro competenze possono rivelarsi più pertinenti. Al contempo, il riconoscimento di questo ruolo rilevante loro conferito contribuisce a responsabilizzare gli enti locali e consente loro di anticipare al meglio tali sfide e opportunità.

5. È di fondamentale importanza, per garantire il rispetto dei diritti umani, affrontare la questione della sicurezza dei cittadini in modo equilibrato, attraverso una valutazione bilanciata della necessità e della proporzionalità di ogni intervento. Al momento di introdurre misure che potrebbero rivelarsi lesive dei diritti individuali, le autorità pubbliche devono tenere presente che le loro azioni devono essere guidate non soltanto dal principio dello stato di diritto, ma anche dall'obiettivo strategico di costruire una società inclusiva.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 20 ottobre 2015, 1ª seduta (vedi documento [CG/2015\(29\)5FINAL](#)), relazione esplicativa), relatore: Leen VERBEEK, Paesi Bassi (R, SOC).

6. Riconoscendo che la radicalizzazione può essere contenuta al meglio operando al livello più vicino possibile agli individui vulnerabili nelle comunità maggiormente interessate dal fenomeno, il Congresso invita gli enti locali e regionali del Consiglio d'Europa a:

a. predisporre strategie locali che coinvolgano diversi servizi e partner locali, in collaborazione con vari livelli di governo, sviluppare un piano d'azione teso a delineare una fotografia della situazione locale, istituire organismi di coordinamento e assegnare le necessarie risorse per combattere la radicalizzazione, e adottare misure concrete la cui attuazione possa essere monitorata;

b. comunicare le loro strategie e attività alla popolazione in modo equilibrato e responsabile, privilegiando un discorso che promuova la coesione e miri a presentare chiaramente il messaggio senza stigmatizzare alcun gruppo specifico, accertandosi che le preoccupazioni relative alla sicurezza non prevalgano sul dovere del rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto;

c. stimolare la creazione di partenariati locali per la sicurezza, offrendo una formazione adeguata ai vari attori coinvolti, tra cui in particolare gli operatori in prima linea che lavorano a contatto con gli individui o i gruppi a rischio, il personale penitenziario, gli assistenti sociali, gli educatori e gli operatori della sanità, al fine di migliorare la loro comprensione del processo di radicalizzazione e aiutarli a reagire di fronte al fenomeno;

d. sensibilizzare gli enti locali sulle buone prassi esistenti, con l'obiettivo di mostrare alle autorità locali che temono di non essere sufficientemente attrezzate per gestire tale situazione, o che ritengono che la radicalizzazione non sia la loro priorità, che numerose città, ovunque in Europa, hanno acquisito un'esperienza significativa nella gestione di progetti che possono costituire una buona base e una valida risorsa nella lotta contro l'estremismo; li invita inoltre a scambiare conoscenze e buone prassi con altre città europee sia a livello politico che amministrativo, grazie a incontri regolari che riuniscono i diversi attori locali europei ;

e. sottolineare il ruolo importante delle funzioni educative, soprattutto quelle svolte dalle famiglie e dalla scuola, con particolare attenzione ad argomenti quali il rispetto per la diversità culturale, i diritti umani e il danno arrecato dal discorso dell'odio, riconoscendo che i giovani, pur essendo particolarmente vulnerabili ai discorsi di incitamento all'odio e alla violenza, poiché non hanno ancora un carattere ben formato e attraversano un periodo della loro esistenza caratterizzato dalla sfida per l'affermazione della loro personalità, si dimostrano ciò nonostante validi alleati nella lotta contro le manifestazioni di odio, attraverso i loro solidi contatti sui social media;

f. coinvolgere la società civile nelle loro attività di contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo in tutte le sue forme e manifestazioni, comprendenti il discorso di incitamento all'odio, l'antisemitismo e l'islamofobia, grazie alla creazione di partenariati con le ONG, i leader religiosi delle comunità, e lavorando, a livello individuale, con ex estremisti;

g. sostenere i programmi che offrono strategie di uscita a quanti desiderano abbandonare l'estremismo, soprattutto l'estremismo religioso, in cooperazione con le organizzazioni della società civile;

h. assegnare i finanziamenti necessari alle loro attività in questo settore, consapevoli del fatto che le attività di prevenzione devono rientrare nel bilancio ordinario, con finanziamenti stabili sul lungo periodo;

i. costruire alleanze con partner affidabili e credibili, sforzandosi di definire procedure consolidate per la trasparenza riguardo all'impiego delle risorse assegnate, quando questi concedono un sostegno finanziario alle associazioni etniche o religiose, e coordinare le attività con il livello regionale, e, ove opportuno, il livello nazionale di governo;

j. sviluppare la cooperazione con le organizzazioni internazionali che condividono i valori e le preoccupazioni del Congresso e che stanno lavorando su tematiche pertinenti con l'obiettivo di combattere la radicalizzazione, quali il Forum europeo per la sicurezza urbana.

7. Consapevole del fatto che la lotta alla radicalizzazione è un lungo processo che deve essere gestito nel tempo, il Congresso ribadisce la propria determinazione a mantenere questo tema al suo ordine del giorno e a monitorare i risultati delle sue risoluzioni e attività procedendo a una regolare valutazione dei progressi compiuti negli Stati membri.